

## **918 Nascita storica della Commedia dell'Arte**

Per quanto sia difficile assegnare una data precisa alla nascita della Commedia dell'Arte, grazie anche agli studi e ritrovamenti recenti, la si può fare coincidere nel periodo compreso fra il 1545 e 1550.

(da M.M. pg.7)

**Un giorno, non ricordo più in che occasione, sentii Carmelo Bene esclamare: "La Commedia dell'Arte? ma fatemi il piacere...non è mai esistita!" Col suo risaputo gusto per l'iperbole e il paradosso Carmelo Bene aveva sparato una sacrosanta verità...s'era dimenticato di concludere la frase, cioè: "...non è mai esistita... così come ce la vanno raccontando da sempre".**

**Infatti si sono tirate fuori tante di quelle favole sul mito della magia funambolica dei comici, sullo straccionismo lirico delle maschere, e s'è fatta tanta di quella letteratura da basso-marketing, da farti esclamare a tua volta: "Basta...con 'ste coglionate...!Non esiste!"**

In verità il problema dell'esistenza o meno della C.d.A. stimola una certa irritazione perché complesso. Pretende pazienza, perseveranza e una buona dose di convinzione che la Storia esista. Dal presupposto sacrosanto che il teatro è anche frutto della sua storia passata e presente, anche se la spiegazione non esaurisce completamente l'argomento.

La complessità della definizione della C.d.A. deriva soprattutto dal fatto che una storia, anche divertente e non noiosa della C.d. A., deve tener conto sia dei documenti e delle cronache dell'epoca, sempre più numerose, sia del suo mito rinato poco a poco nell'ambiente teatrale per contrastare il sistema di idee nate in seno al naturalismo e al realismo borghese dell'800. Per quanto riguarda l'Italia questa prospettiva polemica e di ricerca approfondita la si può far risalire al dopo guerra, intorno agli anni '50.

(da M.M. pg. 7/8) **Ferruccio Marotti, docente di Storia del teatro dell'Università "La Sapienza" di Roma, mi raccontava che la prima volta che su un foglio stampato è apparso il nome di Arlecchino (siamo nell'anno 1585), fu per denunciarlo come emerito pappone. Il testo in questione è steso in francese e ci è stato fatto conoscere da Delia Gambelli.**

**Si tratta di un pamphlet nel quale si racconta del viaggio di Arlecchino all'inferno. L'Arlecchino in questione è interpretato da Tristano Martinelli, l'attore che indossò per primo questa maschera. Nella trama è previsto che Arlecchino scenda all'inferno per tentare di strappare dalle grinfie di Lucifero l'anima di una nota "maitresse", mère Cardine, una tenutaria di bordello famosa negli ambienti goderecci di Parigi...della quale lenona, si dice, che il Martinelli fosse realmente un prezioso ruffiano. L'autore della feroce denuncia pare fosse un poetaastro geloso dello sfacciato successo e della simpatia di cui godeva Arlecchino non solo presso il pubblico comune, ma soprattutto presso gli uomini di cultura della città e addirittura presso il re e la regina di Francia.**

**Arlecchino, ovvero Tristano Martinelli, rispose scrivendo e pubblicando un canovaccio nel quale fa letteralmente le scarpe al poetaastro invidioso; Arlecchino scende una seconda volta all'inferno, ma per farsi ccompagnare dal suo denigratore. I due, come Dante e Virgilio (è logico che il ruolo di Dante venga accaparrato da Arlecchino), percorrono i vari gironi incontrando tutti i**

**personaggi famosi del bel mondo francese. Ognuno dei personaggi incontrati dimostra affetto simpatia per il figlio dello Zanni e prende a calci in faccia il poeta maldicente che finisce a tormentone dentro vasche di liquame fecale...pentole di sterco di gatto bollente...e anche freddo, che è ancor più disgustoso. Si ritrovano a giocare a dadi con Belzebù: Arlecchino-Dante vince, Virgilio maldicente perde e viene tormentato dai diavoli; Arlecchino lo salva dall'essere scuoiato vivo dai diavoli inferociti...riconoscente, il poveraccio chiede perdono e ammette di essere stato infame. Arlecchino magnanimo lo bendice. Escono finalmente a riveder le stelle...il poetastro estasiato si vola, guarda caso su una cacca morbida: gran ruzolone...batte la testa su un paracarro priapesco...ci resta secco, morto! L'anima del poetastro scende all'inferno...ma senza Arlecchino, 'stavolta.**

## IL TEATRO: NASCITA DI UNA PROFESSIONE

Il primo documento certo di cui disponiamo risale al 1545. E' l'atto notarile con cui, Padova, si costituisce una "fraternal compagnia", una sorta di cooperativa diretta da Maffeo dei Re detto Zanini. Nel 1549 la stessa compagnia è a Roma, dove propone spettacoli comici ben strutturati, non le scene buffonesche o satiriche dei comici vaganti più comuni. Forse Zanini, detto anche "Maffeo delle Commedie" , ha presente la lezione del suo concittadino Ruzante, morto nel 1542. Siamo dunque in presenza delle prime prime forme di organizzazione professionale del teatro in epoca moderna, organizzazione che si estende anche ai locali di spettacolo. Infatti, nello stesso 1549 è attivo a Roma Giovanni Andrea dell'Anguillara, poeta popolare e mercenario della scrittura , traduttore editore e venditore di classici ( tra cui un *Edipo* che risulta essere stato rappresentato a Padova, in casa Cornaro, nel 1556). Anguillara ha tra i primi l'idea di aprire un sala teatrale dove chiunque possa assistere agli spettacoli pagando un biglietto. Sono spettacoli simili a quelli delle corti cardinalizie del Vaticano che vengono resi disponibili, con proprio nello stesso periodo capita per i libri, a un nuovo pubblico; Il teatro dell'Anguillara fallisce, costringendo il suo inventore all'ennesima fuga. fallisce perché gli allestimenti sono troppo costosi rispetto agli incassi, e soprattutto perché gli incassi sono troppo limitati, visto che i nobili i cortigiani pretendono di entrare senza pagare il biglietto. L'invenzione del commercio del teatro è da quel momento il fattore di sviluppo del teatro europeo, non solo della nascente C.d.A. in seno alla quale l'invenzione stessa si è realizzata ma anche di quelle grandi fioriture teatrali che andranno successivamente sotto il nome di teatro *Elisabettiano* e di quello del *Siglo de oro*.  
vedi